

Professioni sanitarie, al via il corso di laurea in osteopatia

ilsole24ore.com/art/professioni-sanitarie-via-corso-laurea-osteopatia-AFuifsnC

Il Sole 24 Ore

February 22, 2024



Young man doctor chiropractor or osteopath fixing woman patient arms joints during visit in manual therapy clinic interior. Professional chiropractor during work concept

4' di lettura

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale numero 39 del 16 febbraio 2024 del decreto 1563 si conclude l'iter avviato con la legge 3/2018 – la cosiddetta legge Lorenzin – che aveva istituito, anche tramite il successivo Dpr 131 del 7 luglio 2021, l'**osteopatia** come professione sanitaria. Ci sono, quindi, voluti sei anni per arrivare a definire l'ordinamento didattico del corso di laurea in **osteopatia** tramite il decreto interministeriale (1563 del 1° dicembre 2023), firmato dai ministeri dell'Università e della Ricerca e della Salute, che aggiorna gli obiettivi formativi qualificanti della classe delle lauree in professioni sanitarie della prevenzione (L/SNT/4).

La nuova norma specifica che «nell'ambito della professione sanitaria dell'**osteopata**, il laureato è quel professionista sanitario che svolge interventi di prevenzione e mantenimento della salute attraverso il trattamento osteopatico di disfunzioni somatiche non riconducibili a patologie nell'ambito dell'apparato muscolo scheletrico». Nel dettaglio, chi conseguirà il titolo accademico in **osteopatia** potrà pianificare «il trattamento selezionando approcci e tecniche esclusivamente manuali, non invasive, ed esterne, adeguate al paziente», eseguendole «in sicurezza e nel rispetto della dignità e della sensibilità del paziente», valutandone «gli esiti».

Spetta ora alle università avviare i corsi di laurea con i piani formativi indicati dal Ministero, ricordando che **l'osteopatia**, in grado di rivolgersi anche ad anziani e bambini, è stata inserita nell'area della promozione e della prevenzione della salute.

«Ci aspettiamo che succeda in tempi brevi», commenta Paola **Sciomachen**, presidente presidente del **Registro degli osteopati d'Italia**, l'associazione di riferimento del settore che conta 5.000 iscritti (si stima che gli **osteopati** in Italia siano circa 12mila). «Si concretizzerà così il passaggio dalla formazione attuale, fornita da scuole private che negli anni hanno adeguato l'offerta formativa agli standard internazionali (indicazioni Oms, norma Cen) e da tirocini clinici obbligatori, alla laurea a tutti gli effetti».

Si attende ora un ultimo decreto che affronti il tema delle equipollenze per regolarizzare la situazione attuale degli **osteopati** e permettere l'iscrizione all'Albo degli **osteopati** che sarà all'interno del maxi ordine delle professioni sanitarie (Fno Tsm-Pstrp). «Il passaggio delle equipollenze permetterà di valutare il percorso di studi effettuato per vedere se è equipollente al futuro corso di laurea e se saranno necessari percorsi integrativi», chiarisce **Sciomachen**.

Il riconoscimento dell'**osteopatia** come professione sanitaria e come percorso di studi di laurea è stato ostacolato un po' dalla burocrazia e dai cambi di Governo, un po' dall'atteggiamento scettico e poco collaborativo di altre professioni sanitarie che non hanno visto di buon occhio questa evoluzione. «Il riconoscimento della professione sanitaria ha aiutato a mettere ordine, anche nella comunicazione ai cittadini, e a chiarire il ruolo di ogni profilo professionale», aggiunge **Sciomachen** che sottolinea come negli anni sia cresciuto l'interesse da parte della popolazione a usufruire dei servizi offerti dall'**osteopata**. «Si è probabilmente data risposta a un bisogno, si è colmato un vuoto, con un approccio clinico che mette al centro la persona con le sue necessità, piuttosto che il sintomo specifico, cercando di stabilire un equilibrio per creare un potenziale di salute maggiore. Da sola, ovviamente **l'osteopatia**», conclude **Sciomachen** «non risolve tutti i problemi, ma in un contesto di collaborazione con le altre professionalità sanitarie può offrire un valido contributo».

Le tappe italiane

Insieme al Regno Unito e alla Francia, i Paesi che per primi diffusero **l'osteopatia** in Europa nella prima metà del Novecento, anche l'Italia ha svolto il suo ruolo di rilievo. Nel 1982 Eddy Deforest, **osteopata** belga formatosi a Parigi, si stabilisce in Italia e, dopo due anni, fonda a Milano la prima scuola di **osteopatia** italiana. Nel 1988, con una sentenza del Tar del Lazio, l'Italia riconosce il titolo di studio di **osteopatia** conseguito in Gran Bretagna;

l'anno successivo nasce la prima associazione italiana dedicata all'**osteopatia**, il **Registro degli Osteopati d'Italia**. Nel 1993 nasce la prima scuola italiana, l'Istituto Superiore di **Osteopatia**, che avvia un corso quinquennale per la formazione osteopatica a tempo pieno con tirocinio.

Nel 2015 viene pubblicata la norma Cen, un documento condiviso dalle maggiori associazioni europee che rappresenta un passo avanti verso l'allineamento a standard internazionali di qualità nella formazione e nell'esercizio della professione, utile base di riferimento per il processo di riconoscimento della professione nei diversi Paesi europei. A fine dicembre 2017 viene approvato il ddl Lorenzin (legge 3/2018) che individua anche in Italia **l'osteopatia** come professione sanitaria. Il 24 giugno 2021 il Dpr 131 recepisce l'accordo sul profilo professionale sancito a novembre 2020 tra Governo, Regioni e Province autonome, gettando le basi necessarie per la definizione del percorso di formazione e delle relative equipollenze.

Il quadro europeo

In Europa la disciplina si diffonde in modo non uniforme a partire dal Regno Unito dove sbarca nel 1911 con la fondazione della British Osteopathic Association. Nel 1993 la professione viene riconosciuta legalmente e inserita nel Sistema sanitario anglosassone e nel 1998 viene costituito il General Osteopathic Council, organo predisposto alla tutela degli standard formativi, dello sviluppo professionale e della sicurezza dell'utenza. Il numero di Paesi europei in cui **l'osteopatia** è riconosciuta è in crescita. Oggi **l'osteopatia** è regolamentata in Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Islanda, Lichtenstein, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Russia, Svizzera, Turchia. In particolare, in Danimarca, Gran Bretagna, Lussemburgo, Svizzera, a Malta e in Islanda **l'osteopatia** è una professione sanitaria. Nei Paesi, in cui non è ancora stata regolamentata, gli standard di riferimento per la definizione di un quadro normativo sono quelli definiti dalla norma Cen.

Riproduzione riservata ©

Per approfondire



[Per sette italiani su dieci gli investimenti in sanità vengono prima di lavoro e bollette](#)

• **24**

Cure essenziali, metà Regioni non le garantiscono: Veneto al top, male Valle d'Aosta

loading...

Loading...